

proposta

DOMENICA 14^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 38 - N. 1764 - 9 LUGLIO 2023

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

IN PREPARAZIONE ALLA GMG... IL PRIMATO DEL PAPA, SUCCESSORE DI PIETRO

GESU' HA VOLUTO LA CHIESA UNA,
FONDATA SU PIETRO
(in preparazione alla GMG—breve excursus biblico))

Il «primato "di Pietro» solleva un problema difficile. Il posto così importante che occupa il vescovo di Roma nell'organizzazione della Chiesa cattolica corrisponde veramente al pensiero di Cristo?

Il posto eccezionale di Pietro nei vangeli .

È fuor di dubbio che Pietro occupa un posto di primo piano nei racconti evangelici. In Matteo, il miracolo di camminare sulle acque fa vedere un Pietro più ardente degli altri nel seguire Gesù, pur avendo bisogno di essere rassicurato dal Maestro nella sua fede ancora incerta (Mt 14,28-33).

Anche l'episodio della dracma del tributo lo valorizza (Mt 17,24). Il capitolo 16 espone le circostanze in cui ricevette da Gesù il soprannome: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa». E il primo a confessare la sua fede nella messianicità di Gesù; riceve la promessa di aver sempre una fede solida come la roccia, di essere la pietra sulla quale verrà costruita la Chiesa. Evidentemente, solo Gesù è la Pietra per eccellenza, come lui solo è la vera «luce», il vero «pastore», la vera «vite». In Luca, vediamo che Pietro diventa «pescatore di uomini» dopo la prima pesca miracolosa (Lc 11) e sembra che abbia beneficiato di una delle prime apparizioni di Gesù risorto (24,34), secondo una tradizione che si ritrova in Paolo (1Cor 15,5). Pietro riceve l'assicurazione che la sua fede non verrà meno e che, dopo la caduta, dovrà confermare i suoi fratelli (Le 2-2,32). In Luca il «primato» di Pietro non è dovuto alla sublimità del suo amore, ma è dono di Dio, legato alla preghiera di Gesù e in vista della fede dei fratelli, e In Giovanni, Pietro professa la sua fede a Cafarnao, dopo il discorso del pane di vita (Gv 6,68). Entra per primo nella tomba del Risorto (Gv 20,6) e riceve l'incarico di pascere il gregge dopo aver proclamato per tre volte il suo amore per il Cristo (Gv 21,15-17). Gli Atti degli Apostoli presentano continuamente il posto eminente di Pietro agli inizi della Chiesa: l'elezione di Mattia, la Pentecoste, la guarigione dello storpio, le comparizioni di fronte al sinedrio, la punizione di Anania e Saffira, la conversione del centurione Cornelio. Paolo si permette di fare a Pietro :ma correzione fraterna (Gal 2,14); ma lo considera sempre come il primo testimone di Gesù risuscitato (1Cor 15,5), l'autorità più alta alla quale può appellarsi (1Cor 9,5). Ed è soprattutto per vedere Cefa

(Pietro) che va a Gerusalemme dopo la sua conversione (Gal 1,18).

CONCLUDENDO

Il teologo tedesco, Iean-Iácques von Almen, docente presso l'università di Neuchâtel, riconosceva che l'incarico affidato a Pietro da Cristo di essere pastore di tutto il gregge non poteva finire con la morte dell'apostolo: «Le tre funzioni petrine non possono terminare con la morte di Pietro, poiché dopo la sua morte rimane una Chiesa da proteggere, colleghi nel ministero da fortificare, un gregge da pascere

CHI CI E' STATO TESTIMONIANZA DI FABIO

Sono passati ormai quindici anni da quando, nel luglio del 2008, ho avuto la fortuna di poter partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù a Sydney, in Australia. Eppure il tempo non ha minimamente consumato i ricordi di quell'esperienza. A don Roberto, che mi ha chiesto questa mia testimonianza, posso dire che ogni singolo momento vissuto rimane indelebile nella mia mente e nel mio cuore. A partire dal momento in cui, dopo 24 ore di aereo e due scali a Dubai e a Bangkok, siamo usciti dall'aeroporto di Sydney. Subito venni fermato da un giornalista della ABC australiana che volle sapere come mai noi, italiani, eravamo andati fin laggiù in Australia per vedere il Papa, quando ce l'avevamo già "in casa". Riuscii a spiegargli che non eravamo lì per "vedere il Papa" ma per essere da lui confermati nella fede e, come diceva il tema di quell'edizione, per avere forza dallo Spirito Santo ed essere testimoni. Posso dire senza ombra di dubbio che per tutto il tempo siamo stati accompagnati dal sussurro della brezza leggera dello Spirito Santo.

Desidero qui offrire qualche "scatto fotografico" tra i mille che conservo nei miei ricordi: in primis le celebrazioni curatissime nella bellezza della liturgia e della musica, accompagnate dalle riflessioni di Papa Benedetto XVI, vero balsamo per l'anima. Poi gli incontri casuali (?) che avvenivano in metropolitana o mentre eravamo in coda per ritirare i pasti, come quello con un sacerdote italiano missionario nelle isole Vanuatu (che allora manco sapevo esistessero), accompagnato dai suoi parrocchiani. La compostezza di alcune ra-

IT40I0708402001000000304221
banca della Marca Credito Cooperativo Ag. di Chirignago

Le avventure di Rob' 2 GIUGNO...

gazze sudcoreane sedute accanto a noi, che per partecipare alla Santa Messa hanno indossato un velo bianco ricamato, come un tempo si usava fare anche nelle nostre terre. La bellezza di sentire il Credo terzo cantato in gregoriano da un popolo di 350mila giovani provenienti da ogni angolo del mondo, riuniti da un'unica fede.

Ricordo il parroco della chiesa che ci ospitava, molto anziano e malato, ma sostenuto fisicamente ed economicamente dai suoi parrocchiani (in Australia i sacerdoti si mantengono solo ed esclusivamente con le libere offerte dei fedeli). Non posso non citare l'ospitalità di una coppia di emigrati italiani a Melbourne, Franca e Donato, che ci hanno accolto per una settimana in quattro nella loro casa, come dei figli, in una fredda sera d'inverno, senza mai farci mancare niente e solo per il fatto di essere cristiani. Il legame con loro non è mai venuto meno e tuttora ci sentiamo più volte all'anno: nei momenti felici e anche in quelli tristi, come quando, un paio di anni fa, Donato è mancato. Ricordo la commozione per la Via Crucis figurata seguita in un silenzio surreale, così come il momento della consacrazione della Messa di apertura, celebrata dal card. George Pell in un grande parcheggio tra i grattacieli di Sydney: al momento della consacrazione rimasi colpito nel vedere le persone che seguivano la Messa dagli uffici inginocchiarsi, rivolte verso l'altare.

Ho avuto la fortuna di partecipare a tre Giornate Mondiali della Gioventù. La prima a Roma, appena diciottenne, ventitré anni fa, nel Grande Giubileo del Duemila, con San Giovanni Paolo II. La seconda a Colonia, nel 2005 con il neo-eletto Benedetto XVI. La terza a 26 anni, a Sydney. Sono state un grande momento di grazia spirituale e crescita umana. Nella mia vita di fede rimangono

come tre fari di luce inestinguibile e sarò sempre grato a chi mi ha permesso di parteciparvi.

Inevitabilmente si torna a casa cambiati o, per dirla in termini evangelici, si ritorna al proprio paese "per un'altra strada", come fecero i Magi dopo aver adorato Gesù. Ai parrocchiani di Chirignago chiedo di saper ascoltare, di sapere valorizzare e soprattutto di saper coltivare l'esperienza di chi quest'anno avrà la fortuna di partecipare alla GMG di Lisbona. Vivere un'esperienza ecclesiale così grande apre le menti, cambia le prospettive, induce riflessioni che possono portare a piccoli e grandi cambiamenti nelle scelte di vita personali e comunitarie. Al ritorno dei nostri ragazzi non dobbiamo cadere nella tentazione di voler incanalare o ingabbiare nell'abitudine questa effusione di grazia.

Cerchiamo invece di essere terreno fertile, perché questi semi di grazia possano crescere e portare frutto e rinnovamento nella nostra fede, per il bene di tutta la Chiesa.

Fabio



BF 20/6/06